

BERTOJA E MIROLA

AGGIUNTE AI CATALOGHI

Per secoli le personalità artistiche del parmigiano Jacopo Zanguidi (detto Bertoja dal nonno Berto, 1544 – 1574) e del bolognese Girolamo Mirola (1535 – 1570) si sono così strettamente intrecciate da rendere difficile una chiara identificazione di alcune opere, soprattutto di alcuni affreschi del Palazzo del Giardino di Parma. Un primo contributo fondamentale alla soluzione del problema l'ha dato Diane De grazia, dopodiché una <più coerente definizione dei tratti stilistici di entrambi gli artisti> è avvenuta nel convegno di Parma del 2005, organizzato da Maria Cristina Chiusa. La studiosa ha continuato ad approfondire questo intrigante tema trovando nuove opere grafiche e pittoriche riconducibili ai due artisti di cui ha dato conto nel saggio <Per Bertoja e “Mirollo” suo “amico carissimo”> uscito nell'ultimo numero della rivista <ArtItalia> dell'Ahai (Association des historiens de l'art italien) dell'Istituto italiano di cultura di Parigi. <Se Mirola, considerato dalle fonti romagnolo oppure bolognese – osserva la Chiusa – indulge per le protagoniste delle pareti della sala intitolata all'Ariosto in corpi smisurati e plasticamente dilatati, Bertoja con una verve compositiva affascinante e briosa, modula figure snelle, mobili e aristocratiche, intonate a cadenze di ritmo cantabile che come in una danza alternano le iterazioni di un profilo, o di una movenza..... La danza, il movimento, la torsione ardita contraddistinguono tutte le composizioni di Bertoja>. Mirola si è formato a Bologna seguendo il Tibaldi e ha poi introdotto nel proprio stile le novità acquisite a Roma; Bertoja, invece, ha assimilato la lezione del Parmigianino aggiornandola a Caprarola coi suggerimenti ad una <regolata mescolanza> del Cardinal Farnese.

Negli anni Sessanta del '500 Bertoja e Mirola hanno lavorato insieme al servizio del duca Ottavio Farnese nel cantiere del Palazzo del Giardino e la scritta trovata dietro un disegno del parmigiano, oggi al British, indica un amichevole rapporto tra loro in quanto viene così dedicato <mio Amico carissimo Mirollo aiso dichiarato>. La Sala di Perseo, in cui oggi restano pochi frammenti, viene ormai assegnata al Bertoja e Maria Cristina Chiusa ha trovato nuove prove alla Biblioteca Ambrosiana di Milano nel foglio <Pegaso in volo con un'aquila>, già riferito a Giovanni da Udine ma che la <dinamica leggera e veloce e i tratti mobili del segno grafico> riconducono allo Zanguidi cui pare riferirsi pure il disegno a matita nera, penna e acquerello rappresentante l'arcangelo Michele con l'elmo e l'armatura – in passato assegnato a Raffaellino da Reggio - <per la definizione della figura agile e briosa nonostante la posa statica>. Quanto al soggetto la Chiusa mette in discussione l'identificazione con l'arcangelo Michele per la mancanza degli specifici attributi iconografici e propende per una generica figura mitologica <preparatoria per uno degli attori della Sala del Bacio del Palazzo del Giardino>. Un altro disegno rientrante nell'orbita bertojesca è quello con la <Gorgone

che accompagna una chimera, un uomo che suona il violino in un medaglione>, venduto a Parigi da Christie's nel 2004, che sembra preparatorio per la decorazione di un soffitto in relazione con la <Sala dei sogni> di Caprarola.

Il rapporto fra Jacopo e il cardinale Alessandro Farnese è iniziato a Roma con la decorazione dell'oratorio del Gonfalone in cui gli veniva affidata la regia di tutta la sacra rappresentazione ripartita in varie scene. <E ciò che affiora sovente nelle narrazioni bertojesche – sottolinea la Chiusa - è la propensione per le compartizioni sceniche ove l'elemento architettonico, di estremo rigore, assume grande incidenza nella decorazione pittorica>. Così, ad esempio, il disegno col <Progetto di decorazione in forma di fregio> del Louvre appare come preparatorio al fregio che sovrasta <L'ingresso di Cristo a Gerusalemme> del Gonfalone; alla sala d'Ercole di Caprarola, invece, è collegato l'altro foglio del Louvre intitolato <La costruzione di un tempio>. Alla stessa sala riporta un altro disegno, sempre al Louvre, in cui <Ercole fa scaturire l'acqua con la clava>, attualmente indicato come <alla maniera di Paolo Farinati> mentre si collegano <nel segno grafico i modi consueti di Bertoja>. All'Ambrosiana Maria Cristina Chiusa ha individuato un altro foglio bertojesco raffigurante il <Leone Nemeo> che conduce al tondo con <Ercole e il leone Nemeo> individuato dalla de Grazia. Il catalogo dell'artista, infine, si è arricchito di altre due opere: la <Natività della Vergine> del Museo di Digione e la <Morte di Adone>, venduto nel 2010: una deliziosa tela in cui emerge il caratteristico schema compositivo del pittore con Venere che si china su Adone esanime. Un pregevole dipinto con la <Madonna con il Bambino e San Giovannino>, passato sul mercato antiquario di New York è invece stato attribuito a Mirola.

Pier Paolo Mendogni